Natura amica

UN'IDEA ESCLUSIVA CORRIERE dei RAGAZZI Junior SAN CARLO

La Tundra/tavola 4

61

Oca azzurra delle nevi
Chen caerulescens

Uccello dal superbo aspetto complessivo, l'oca delle nevi è lunga circa 70 cm ed ha un'apertura d'ali che si aggira sul metro. Viene definita anche « caerulescens » per la colorazione azzurra che acquista durante la muta e che rappresenta la sua « livrea nuziale ». L'ambiente in cui solitamente si riproduce è quello nordico; in modo particolare l'isola di Baffin, a nord dell'Alaska. E' quasi completamente assente dall'Europa. Il suo ambiente preferito è simile a quello delle oche domestiche, cioè stagni, fiumi poco impetuosi, paludi. Si ciba di piccoli pesci, che cattura tuffando abilmente la testa nell'acqua, granaglie e semi. Sopporta a fatica la cattività, dominata com'è dal suo istinto che la porta a migrare in zone fuori della presenza dell'uomo.

62

Piviere minore
Pluvialis dominica

Il piviere minore è un uccello elegante e adatto ai lunghi voli, appartenente all'ordine dei Caradriformi e alla famiglia dei Caradridi. Leggermente più piccolo del piviere dorato, misura 24 cm di lunghezza ed ha un'apertura d'ali di 35 cm. La zona in cui abitualmente vive è quella della Siberia, delle regioni dell'Asia nord-orientale e del Nordamerica. Emigra in Asia meridionale, in Giappone, nelle Filippine e nell'America centrale, compiendo lunghissimi voli. La femmina depone le uova una sola volta all'anno tra maggio e giugno. Di regola sono quattro uova di color grigio verdastro. La cova dura per circa 20 giorni. Il piviere minore si ciba di insetti, vermi e molluschi che trova in terreni umidi, negli stagni e negli acquitrini della tundra.

63
Sterna codalunga
Sterna macrura

La sterna artica ha il capo nero nella parte superiore durante il periodo estivo, bianco e macchiettato di grigio-bruno d'inverno. Il resto del corpo è prevalentemente bianco con sfumature grigiastre. La coda è forcuta in modo caratteristico. Le sterne vivono in colonie di migliaia di esemplari nelle regioni artiche. Svernano in Africa, in India e nell'America del Sud. Il loro ambiente preferito per nidificare è quello dei laghi e degli stagni. La femmina depone uno o due uova di colore rossiccio nel periodo tra aprile e maggio. Il cibo della sterna è costituito da insetti, vermi e piccoli pesci. La sterna riesce a catturare questi ultimi grazie ad una capacità di volo che le consente picchiate e impennate repentine. In Italia appare solo in casi eccezionali.

64

Alce
Alce americanus

Nelle regioni acquitrinose del Nord vive l'alce, un grosso erbivoro che si nutre di preferenza di foglie d'alberi, di cortecce e di piante acquatiche. Possiede un corpo grosso e corto che pesa intorno agli 800 chilogrammi. Alto al garrese fino a 2 metri è sostenuto da gambe robuste, con zoccoli dotati di una membrana particolarmente adatta agli spostamenti nei terreni fangosi in cui esso vive. E' dotato di grandi corna palmate. Difficilmente si adatta a mangiare i ciuffi stentati delle erbe palustri: avendo il collo molto corto, l'alce deve inginocchiarsi per portare la bocca a livello del terreno. Il maschio dell'alce possiede enormi corna, che cambia ogni anno. Esistono due specie fondamentali di alce: la euroasiatica e quella del Nordamerica.

65

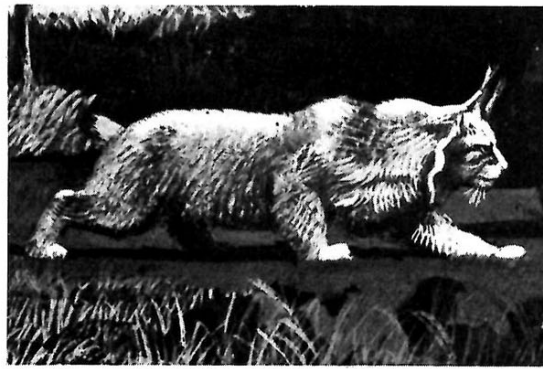
Bue muschiato
Ovibos moschatus

Nonostante il nome e l'aspetto esteriore, questo animale non appartiene al gruppo dei bovini. E' invece uno stretto parente delle capre, che si è mirabilmente adattato a vivere nelle gelide e ventose regioni della tundra artica. Un folto mantello irsuto lo protegge dal freddo. Le corna, lunghe anche cinquanta centimetri, e gli zoccoli taglienti rappresentano buone armi di difesa contro i lupi. Il bue muschiato si nutre d'inverno di licheni e di erbe secche; d'estate questo cibo viene integrato da germogli teneri di salice nano e di pino. I buoi muschiati vivono in gruppi da dieci a trentacinque individui per potersi proteggere dai nemici che tentano di aggredirli, in modo particolare da lupi. Il bue muschiato è stato intensamente cacciato dagli Eschimesi.

66

Caribù
Rangifer spelicus

Questo grosso ruminante è proprio delle regioni artiche dell'America ed è molto affine alla renna. Ha però una corporatura più robusta di quella della sua cugina europea e possiede anche corna più sviluppate. Se ne distinguono tre principali varietà: delle terre sterili, dei boschi e della montagna. Quelli che vivono nelle regioni artiche appartengono al primo gruppo. Sono animali che non si lasciano facilmente addomesticare, ma che rappresentano per gli Eschimesi una preziosa riserva di carne, di lana e di pelli per gli indumenti. I caribù addomesticati sono usati anche per trascinare slitte. Il caribù maschio viene cacciato anche per le superbe corna. Da esso alcune tribù indigene del Nordamerica hanno preso la denominazione di « Caribù ».

67

Lince canadese
Lynx canadensis

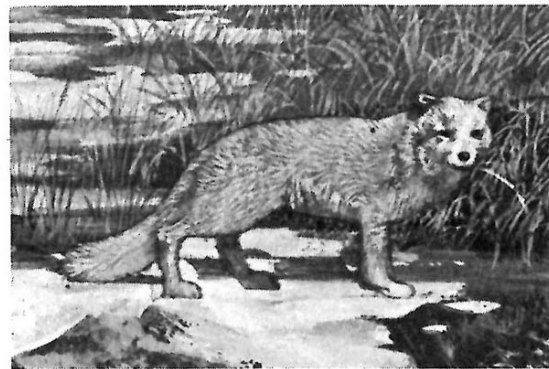
D'aspetto molto simile ad un enorme gatto, la lince canadese è dotata di un pelo tanto folto da poter sopportare i rigidissimi climi del Nord. Attualmente essa vive in prevalenza nella zona delle Montagne Rocciose. Il suo peso si aggira sui 20 kg e la sua lunghezza può arrivare fino a m 1,20. La sua astuzia e voracità sono proverbiali. I cacciatori ben raramente riescono ad avvicinarla. Può essere catturata, sempre con molta difficoltà, per mezzo di trappole o di trabocchetti. Dotata dell'appetito comune a tutti i Felini, e in particolare al genere delle Linci, essa riesce, con la sua sanguinaria ferocia, ad abbattere cervi ed altri mammiferi anche più grossi di lei. Le sue zampe pelose le permettono di camminare agevolmente sul terreno innevato.

68

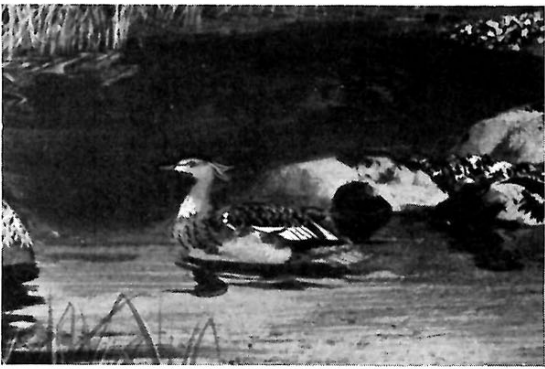
Grizzly
Ursus arctos horribilis

Simile all'orso bruno, ma assai più grosso, il grizzly nei secoli scorsi era diffuso in tutta l'America settentrionale e si spingeva a nord fino alle fredde regioni artiche. Oggi è piuttosto raro incontrarlo e comunque non rappresenta alcun pericolo per l'uomo e per i grossi erbivori della tundra. A differenza del grizzly che vive nelle foreste più a sud, il grizzly della tundra, noto anche come orso grigio artico, è essenzialmente vegetariano e si nutre di piante artiche e di radici, che spesso si procura saccheggiando le dispense degli scoiattoli. Il grizzly è un animale dalle dimensioni notevoli; si pensi che sono stati trovati esemplari da 500 kg, sebbene il suo peso medio sia di 350 kg. Le sue prede preferite sono i salmoni che risalgono i fiumi.

69
Lupo artico
Canis lupus

Mentre nella maggior parte delle regioni abitate dall'uomo il lupo è scomparso, esso si trova ancora in branchi numerosi nella tundra, dove rappresenta una continua minaccia per tutti gli altri animali. Gli unici che riescono a difendersi dai suoi assalti sono i buoi muschiati: essi vagano sempre in gruppi abbastanza numerosi e quando vengono assaliti dai lupi si dispongono in cerchio, spalla contro spalla, con le grosse corna rivolte verso l'esterno, pronti a lottare e ad opporre una disperata resistenza. Conoscendo questa loro difesa, il lupo preferisce rivolgersi a prede più accessibili. L'astuzia del lupo è proverbiale: riesce ad esempio a sopravvivere senza essere notato in zone anche notevolmente abitate. Se spinto dalla fame compie stragi di animali.

70

Volpe artica
Alopex lagopus

Come il lupo, anche la volpe è sempre affamata. Procurarsi il cibo nei desolati deserti gelati non è facile, e questi animali sono costretti a battere la tundra in lungo e in largo, percorrendo ogni giorno grandi distanze alla ricerca di prede. Comunque alla volpe non mancano risorse di ogni genere. Quando il disgelo lo permette, ad esempio, essa non esita a tuffarsi abilmente nelle gelide acque per catturare dei pesci. La volpe artica è forse la più bella di tutte le volpi. Ha una pelliccia candida d'inverno e grigio-violacea d'estate. Differisce dalle altre volpi perché ha il muso più corto, le orecchie piccole e le piante dei piedi ricoperte di pelo. Alleva i suoi piccoli in tane temporanee scavate nella neve. Le sue prede preferite sono i lemming.

71

Smergo
Mergus merganser

Se non fosse per il becco a forma conica e per il ciuffo di piume dietro il capo, lo smergo potrebbe facilmente essere scambito per una delle tante varietà di anitre selvatiche. Il suo corpo è infatti quello tipico degli anseriformi e le sue abitudini sono prevalentemente acquatiche. Il cibo è dato esclusivamente da pesci e molluschi, che questo uccello sa pescare con vera maestria. Il piumaggio dei maschi è molto bello, con riflessi metallici. Come selvaggina lo smergo non è molto apprezzato, perché le sue carni hanno un forte sapore di pesce. Le sue dimensioni sono notevoli: 70 cm di lunghezza e quasi due chilogrammi di peso. Vive nelle regioni settentrionali e sverna nell'Europa e nell'Asia centrale. In Italia lo smergo appare solo in rari casi.

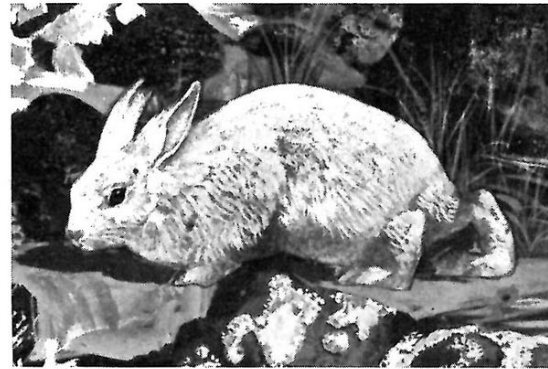
72

Papavero artico
Papaver kerneri

Nella brevissima estate artica la tundra si veste a festa e presenta una incredibile varietà di colori. Macchie rosse, verdi, gialle, arancioni, formate da associazioni di muschi e licheni, punteggiano il suolo e le rocce liberate dalla neve. Su cespugli e pianticelle sbocciano rapidamente i fiori, che devono far tesoro di ogni ora di sole e di luce per maturare i frutti e i semi. Tra i fiori più belli della tundra sono questi gialli papaveri artici, dagli steli coperti di una fitta peluria che li protegge dal freddo della notte e dalle folate di vento gelido. I papaveri crescono a larghe chiazze nei luoghi acquitrinosi. Il loro ciclo vitale completo si compie in meno di un mese: le pianticelle fioriscono e maturano i semi nel giro di quindici giorni, poi appassiscono.

73

Lichene delle renne
Cladonia rangiferina

In alcune regioni della zona artica il lichene delle renne è l'unico vegetale che riesce ad attecchire e a prosperare. I licheni contano ben 15 mila specie diverse e vivono praticamente in tutto il mondo, dall'Artico ai Tropici. Più ancora dei muschi, i licheni possono essere considerate piante pioniere, in quanto crescono sulle rocce nude, abbarbicandovisi e corrodendole con acidi che esse stesse producono. Il frutto di tale corrosione, insieme con i resti dei licheni morti, rappresenta il primo terreno fertile su cui potranno poi vegetare altre piante più evolute. Scientificamente, il lichene è composto di un fungo e di un'alga che uniscono le loro proprietà e le loro capacità vitali per prosperare insieme. Questo lichene è il cibo più comune delle renne.

74

Lepre artica
Lepus articus

C'è una notevole differenza di dimensioni tra lepre comune e quella artica. Costretta a vivere in zone inospitali, quest'ultima ha assunto forme massicce e muscolose, che l'aiutano a sopportare ogni genere di privazioni. Supera spesso i 70 cm di lunghezza ed ha un mantello assai folto, grigio-argento d'estate e bianco d'inverno, con l'apice delle orecchie nero. E' dotata di zampe posteriori enormemente sviluppate che le permettono di procedere a balzi più agevolmente sulla neve. Vive per la maggior parte dell'anno in territori ricoperti di ghiaccio e si nutre di quel che può trovare scavando sotto lo strato gelido, con le zampe provviste di unghie robuste: foglie e cortecce di pianticelle minute. E' diffusa in varie zone dell'estremo Nord.

75
Scoiattolo di terra
Tamias striatus

Nei mesi estivi, quando il sole illumina senza interruzione la tundra, gli scoiattoli di terra fanno grande provvista di semi. Sono scavatori abilissimi e vivono in tane profonde, dalle quali non s'allontanano mai di molto, per prudenza. Il nido è particolarmente protetto. C'è sempre nei dintorni qualcuno di loro in vedetta, pronto a lanciare un fischio al minimo indizio di pericolo. A quel segnale tutti gli scoiattoli si precipitano nelle tane e scompaiono in un baleno. Le abitudini alimentari degli scoiattoli di terra sono abbastanza simili a quelle degli scoiattoli comuni. La specificazione di « striatus » gli deriva dal fatto di possedere un mantello che sul dorso presenta lunghe striature bianche e nere con sfumature di grigio argenteo, molto delicate.

76
Carex
Carex hirta

La povera vegetazione della tundra è arricchita qua e là da brevi formazioni di eriche a foglie rigide e piccole, che rinverdiscono durante la bella stagione. Col ritorno del gelo diventano secche e coriacee, ma sono ugualmente ricercate dagli animali erbivori, che in mancanza d'altro si cibano volentieri anche di quei sottili ramoscelli legnosi. Abbastanza frequenti sono pure varie specie di erbe del genere Carex che formano ampi cuscini giallastri, pronti a rinverdire al primo sciogliersi delle nevi. Tra essi fioriscono le sassifraghe e il papavero dei ghiacci. Il carex appartiene alle piante Monocotiledoni e alla famiglia delle Ciperacee. Cresce abitualmente in terreni umidi e sulle sponde degli acquitrini. Se ne cibano anche vari uccelli locali, tra cui le anatre.

77
Oca canadese
Branta canadensis

L'oca canadese, come tutte le altre oche selvatiche delle regioni settentrionali, migra in autunno verso il Sud, alla ricerca di specchi d'acqua non gelati, nei quali troverà il cibo durante l'inverno. La forma del corpo delle oche selvatiche è assai più snella di quella delle oche domestiche. Le ali sono ampie e robuste, particolarmente atte al volo. C'è un periodo in cui le oche non riescono a volare; di solito esso coincide con il mese di luglio, epoca in cui mutano le penne remiganti. Le oche canadesi sono astute: ad esempio nei periodi in cui pascolano pongono sentinelle di vedetta. Quando si alzano in stormi con la tipica disposizione a V creano uno spettacolo imponente. Sopportano viaggi lunghissimi ed estenuanti per andare a svernare.

78

Piviere dorato
Pluvialis apricaria

Le brevi estati della tundra conoscono i canti del piviere dorato. I maschi, a primavera, vestono la loro bella livrea bruno-nera cosparsa di fitte macchie triangolari di piume giallo-oro; d'autunno invece, le tinte del piumaggio si attenuano. Forse, se restasse a svernare tra le nevi, le sue piume si farebbero bianche, come avviene con la pernice, ma il piviere è un uccello migratore, e con la cattiva stagione s'avvia verso il Sud. Il piviere dorato, anzi, batte ogni record di volo senza scalo: dall'Alaska è capace di portarsi fino alle Hawaii con un volo di 4.000 km sopra l'oceano. Nidifica una sola volta all'anno, tra maggio e giugno. In piccole buche scavate nel terreno depone quattro uova che la femmina cova amorevolmente per circa venti giorni.

79
Coniza delle paludi
Inula conyza

Il genere delle Inule, a cui la coniza appartiene, comprende ben 90 specie diverse di piante, di cui 15 vivono anche in Italia, spesso usate come ornamento di giardini. I grappoli di fiori gialli della coniza delle paludi rallegrano le pianure della tundra meridionale. Il fusto e le foglie sono pelosi e grigiastri, i capolini sono anch'essi protetti da morbide squame. Tutte difese che la natura ha approntato per permettere alla pianta di sopravvivere nelle difficili condizioni ambientali. Il nome italiano di questa pianta è baccherina. Vive anche nei terreni incolti dell'Europa e dell'Asia e appartiene alle Composite Tubuliflore. E' una pianta biennale, ma può essere anche perenne. L'infuso che si ottiene dalle foglie secche di questa pianta ha proprietà medicinali.

80

Lemming
Lemmus lemmus

Il lemming delle nevi è il roditore che si spinge più a Nord, oltre il Circolo Polare Artico. D'estate presenta un mantello bruno, con un collare di peli rigidi erettili. D'inverno la sua pelliccia è bianca come la neve nella quale il lemming si scava profonde gallerie. Per questo lavoro il lemming è dotato di un dito particolarmente largo a spatola, che gli spunta, nel periodo autunnale, esattamente tra il terzo e il quarto dito. C'è poi un'altra specie di lemming che vive più a Sud, la quale è famosa per le misteriose migrazioni che, a periodi fissi, portano questi piccoli roditori al suicidio in massa. Dalle montagne della Norvegia, i lemming scendono nelle acque dell'Atlantico e vi scompaiono, quando il loro numero diventa troppo alto e il cibo scarseggia.

ALLEGATO AL CORRIERE DEI RAGAZZI N. 46 DEL 12-11-72